

# CENTRO NORD

**Emilia-Romagna.** Le Entrate perdono in Commissione

## A Karnak il primo round: tasse solo a San Marino

La Commissione tributaria provinciale di Rimini ha dato ragione a Karnak riconoscendo l'assenza della stabile organizzazione in Italia. Con la conseguenza che le tasse sono dovute solo alla Repubblica di San Marino; di fatto, i magistrati hanno respinto la tesi dell'agenzia delle Entrate - che annuncia ricorso - sull'assetto di Karnak, proprio all'indomani del sequestro, effettuato dalla

Gdf, dei plichi provenienti da San Marino e diretti nel Riminese con i nomi dei 600 agenti attivi sul territorio nazionale. Un elemento che, insieme ad altri precedentemente raccolti, aveva fatto muovere l'agenzia delle Entrate. Intanto, sono circa seimila le aziende sammarinesi con mercato prevalente in Italia, potenzialmente esposte alle verifiche della Gdf.

Costa ▶ pagina 7

# Il Fisco perde con San Marino

Nel mirino circa 6 mila attività con mercato principale in Italia

Giorgio Costa

BOLOGNA

— Sono circa 6 mila le imprese sammarinesi (cioè con sede sociale nella Repubblica di San Marino) che potrebbero rientrare in una attività di verifica della Guardia di finanza riminese in quanto hanno comunque l'Italia come unico (o preponderante) mercato per i loro beni.

A questo numero - che tiene conto solo delle attività che generano un volume di ricavi superiore ai 10 milioni di euro - si arriva da una parte utilizzando i dati della dogana di Rimini (che gestisce e controlla anche tutto il traffico merci da e per San Marino) dall'altra incrociando i dati delle banche dati Vies (che rileva l'ammontare degli acquisti e delle cessioni effettuate dagli operatori sammarinesi con aziende italiane) e Merce (che rileva importazioni ed esportazioni effettuate dalle aziende sammarinesi in questione con soggetti residenti in altri Paesi extra-Ue).

Ma se l'attività accertativa sulla cosiddetta "esterovestizione" può andare avanti senza intoppi, resta da superare lo scoglio della "tenuta" degli accertamenti in sede contenziosa, come dimostra la recente sentenza resa dalla Commissione tributaria provinciale di Rimini in cui i magistrati hanno di fatto demolito la tesi sostenuta dall'agenzia delle Entrate sull'assetto della Karnak, proprio all'indomani del sequestro effettuato dalla Gdf dei plichi provenienti da San Marino e diretti nel Riminese con i nomi dei 600 agenti attivi sul territorio nazionale. Un elemento, questo, che insieme con altri precedentemente raccolti, aveva fatto muovere l'agenzia delle Entrate. E la tesi del Fisco è (e resta) quella che la struttura organizzativa dell'azienda era finalizzata di fatto a produrre redditi in Italia e farseli tassare a San Marino (con in-

discutibili vantaggi di aliquota) grazie, appunto, a una stabile organizzazione materiale e personale sul territorio nazionale. I giudici tributari sono invece giunti alla conclusione opposta e che cioè, nel caso di Karnak - azienda di cancelleria con circa 150 milioni di ricavi e un accertamento di 714 milioni per ricavi non dichiarati - l'Agenzia (che aveva fatto propria la tesi della locale Guardia di Finanza impegnata in un lungo lavoro di indagine di ricostruzione dell'attività e dell'organizzazione dell'azienda) ha sbagliato completamente strada in quanto l'assetto di Karnak non incarna in alcun modo una stabile organizzazione in Italia. E dunque è legittima la pretesa dell'azienda di pagare tasse a San Marino anche se il mercato in cui si produce il reddito resta di fatto per la grandissima parte quello italiano (pubblica amministrazione inclusa). Una decisione

che coglie di sorpresa anche l'agenzia regionale delle Entrate, guidata da Ciro De Sio, che conferma l'intenzione dell'amministrazione «di fare ricorso sino a giungere in Cassazione se sarà necessario».

Del resto, la materia è complessa e tra gli stessi magistrati non c'è uniformità di lettura del fenomeno dell'esterovestizione. Basti pensare che, in riferimento al caso Wonderfood (titolare del marchio Eukanuba), il procuratore della Repubblica di Rimini, Franco Battaglini (che è anche il presidente della 2a sezione della Commissione tributaria provinciale che ha bocciato venerdì scorso l'agenzia delle Entrate), aveva chiesto il 3 maggio scorso l'archiviazione del procedimento per omessa dichiarazione dei redditi - in quel caso il Fisco si basava sull'oggetto principale dell'attività quasi solo italiana - mentre il Gip Giacomo Gasparini il 19 settembre chiese al Pm di formulare l'imputazione ritenendo, al contrario del Pm, esistente l'obbligo di presentare le dichiarazioni dei redditi in Italia. E il prossimo 15 maggio ci sarà la prima udienza innanzi al Gup.

Una questione, questa delle società sammarinesi che operano esclusivamente in Italia, che getta ulteriore sale nella ferita che non si rimargina dei rapporti tra Italia e San Marino. E che da un lato vede l'Italia chiedere il venir meno del segreto bancario (a cui invece San Marino si aggrappa pur con la disponibilità a stilare una lista di casi in cui offrire collaborazione al Fisco italiano) e dall'altro deve fare i conti con le società anonime, veicolo attraverso il quale realizzare profitti facilmente occultabili a sistemi tributari diversi da quello sammarinese.

g.costa@ilsolo24ore.com

## IL CONTENZIOSO

### Stabile organizzazione esclusa

«I giudici della Commissione tributaria provinciale di Rimini hanno escluso in capo a Karnak l'esistenza di una stabile organizzazione materiale e personale. In particolare, per quel che riguarda l'organizzazione materiale, hanno precisato che i locali di K&K Logistic «non sono mai stati nella disponibilità giuridica o fattuale di Karnak» e che sono utilizzati «ai soli fini di deposito e consegna delle merci». Sul fronte dell'organizzazione personale è stata respinta la tesi della dipendenza tra Karnak e gli agenti di vendita di fatto al servizio di KService (ora KConsulting), stante la loro forte autonomia e la totale sopportazione del rischio d'impresa.